

meglio conservata di Zara veneta, ammirando ampi e spaziosi atrii, gradinate all'aperto con balastrate molto ricche, finestre bifore a sesto acuto, pergolati con mensole molto pregiate, cortili, parapetti e ballatoi con graziosi motivi decorativi, prettamente veneti. Insomma un cantuccio parlante della città lagunare.

Rimarchevole monumento veneto è la porta di Terraferma, eretta sui disegni del Sammicheli, in istile del rinascimento. Adorna d'uno stupendo leone alato, ricca di fregi, di decorazioni molto armoniche, essa ricorda la porta tanto celebrata di Verona. Sull'elegante piazza dei Signori abbiamo altre due opere venete: il corpo di guardia, sormontato dall'elegante torre dell'orologio, e, dirimpetto, una loggia, ridotta a biblioteca Paravia, dal nome di chi la fondò. Internamente, un grande tavolo di pietra, con un'iscrizione latina, ne ricorda la destinazione: *Hic regimen purum, magnaue facta manent*. E sulla stessa piazza, sul muro esterno del palazzo comunale, non vi sfuggirà una vecchia meridiana, sormontata da quattro iniziali:

A (ngelo) D (iedo) P (rovveditore) G (enerale), 1790.

Una consimile ne possedeva non ricordo più qual paese di questo mondo. Ma il sindaco, temendo che le intemperie e il *sole* la rovinassero, la fece ricoprire con una tettoia in ferro...

*
* *

Zara moderna, come tutte le capitali, offre un amalgama stravagante di costumanze, di modi, di abitudini, di idiomi. Ha però il tipo di città eminentemente civile, non pure perchè v'è concentrata molta aristocrazia dalmata del censo e dell'intelligenza, ma perchè v'è annidata tutta la magistratura